

**Omelia nei Secondi Vespri della Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù**  
**venerdì 12 giugno 2015, ore 18.30,**  
**Parrocchia dei SS. Bassiano e Fereolo, Chiesa del Sacro Cuore**

1. Carissimi sacerdoti, vi ho tutti ricordati nella Santa Messa della solennità del Sacro Cuore. Porgo a ciascuno gli auguri migliori, con l'assicurazione della preghiera, per gli anniversari sacerdotali, non potendo di persona contattarvi nella ricorrenza esatta della ordinazione, come sarebbe auspicabile. Rinnovo i rallegramenti a quanti festeggiano il 60mo e il 25mo di presbiterato. Domani, al Cuore Immacolato di Maria, non mancherà la mia preghiera per voi nella Santa Messa che, in semplicità, celebrerò nella Basilica dei XII Apostoli a Lodi Vecchio coi 55enni di ordinazione.

2. “Dio, ricco di misericordia, per il grande amore col quale ci ha amati...” (Ef 2,4): bastano e avanzano queste parole per rilanciare - come se fossimo appena usciti dalla cattedrale nel giorno della ordinazione – l’adesione al Pastore grande delle pecore e a quanti egli ci ha affidato. Penso ai nostri condiscipoli: siamo vicendevolmente affidati gli uni agli altri, compresi quelli che avessero lasciato il sacerdozio. In comunione con loro rendiamo grazie a Dio per gli immensi benefici ricevuti. Preghiamo per i familiari e i benefattori vivi e defunti, senza dimenticare il vescovo che ci ha ordinato e i ministri di Dio che abbiamo incontrato fino ad oggi. Dio scrive con noi la nostra storia sacerdotale nella sua singolarità, avvicinandola però a tanti altri destinatari del medesimo dono. Forse ci hanno dato esempi buoni, che non abbiamo ricambiato o nemmeno considerato. Forse c’è qualcosa che possiamo fare accanto alla preghiera perché si cresca insieme nella santa Chiesa. L’amicizia parta da chi è giunto al traguardo con noi o che non essendovi giunto ha condiviso parte di quella “bontà verso di noi in Cristo Gesù” per la quale siamo tenuti a ringraziare il Padre Misericordioso.

3. La Congregazione per il Clero ha fatto giungere *in extremis* per questa Solennità un invito a viverla intensamente col buon consiglio di riprendere alcuni passaggi dell’omelia tenuta da Papa Francesco alla *missa chrismatis* dello scorso 2 aprile, della quale sottolineo quanto segue.

(a) “Teniamo ben presente che una chiave della fecondità sacerdotale sta nel come riposiamo e nel come sentiamo che il Signore tratta la nostra stanchezza”. È una osservazione tanto opportuna specie se accompagnata dall’invito a considerare: (b) le emozioni che affaticano il pastore; (c) le stanchezze vere e proprie che vengono dalle “folle” (è il vangelo ad annotare la spossatezza a motivo della sequela), ma anche per

il “nemico” (cito: «poiché questi nemici – c’è il divisore coi suoi seguaci – non dormono e dato che le loro orecchie non sopportano la Parola di Dio, lavorano instancabilmente per zittirla o confonderla”. Ma la stanchezza più ardua pare sia quella “di sé stessi...è la più pericolosa...quando diviene delusione di sé stessi...non guardata in faccia») perché ci rende vulnerabili alla mondanità. Il Papa consiglia il (d) “riposo nello Spirito” quando siamo “nella fatica” per non cercare “riposi più raffinati” e piuttosto in quella tentazione saper “chiedere aiuto a qualche sacerdote saggio”. E ci riconduce alla (e) lavanda dei piedi, quando il Signore “avendo amato i suoi, li amò sino alla fine” e la interpreta come “lavanda della sequela” perché Egli si fa carico in prima persona di lavare ogni macchia del cammino compiuto nel Suo Nome.

4. Nella solennità del Sacro Cuore non dimenticheremo l’evangelico “*venite a me quando siete stanchi e oppressi, io vi darò ristoro*” (Mt 11,28). Andremo a Lui umili e pentiti nella certezza del suo amore e nel desiderio di diffondere il suo invito tra quanti avviciniamo, compresi i confratelli nel ministero e quanti lo hanno lasciato perché siano incoraggiati insieme a tutti i fedeli dalla vicinanza sempre sicura di Cristo.

5. Ringrazio Cristo Pastore e la Regina degli Apostoli per i fratelli e le sorelle della nostra Chiesa e particolarmente per voi sacerdoti. Ci concedano di sentirci realmente famiglia ed eredità del Signore. Il rendimento di grazie, doveroso e desiderato per tutti i confratelli, trovi il sigillo del silenzioso dialogo eucaristico e si apra alla preghiera per le responsabilità del vescovo, che implicano decisioni riguardanti i sacerdoti e la cura pastorale dei fedeli nelle nostre parrocchie e istituzioni. Un grazie, infine, alla parrocchia dei Santi Bassiano e Fereolo per l’accoglienza nella Chiesa del Sacro Cuore e alle Ausiliarie per la preghiera quotidiana per noi e l’agape fraterna che offriranno stasera.

6. Vorrei concludere con una preghiera al Signore scritta da san Gregorio di Narek (951-1003), figlio, monaco e sacerdote armeno proclamato dottore della chiesa da papa Francesco il 12 aprile scorso nella commemorazione del primo centenario del genocidio del popolo armeno. La passione mistica la pervade qualificandola adatta per questo giorno. Affidiamo alla intercessione di San Gregorio presso Dio i pastori e i fedeli cristiani perseguitati e l’unità delle chiese. Anche per la sua preghiera il nostro cammino spirituale e pastorale ci plasmi tra gioie e fatiche quotidiane come sacerdoti secondo il Cuore di Cristo.

*Tu, il Creatore, ed io l'argilla.*

*Aprimi, assillato come sono dai dubbi all'ingresso dei voti di questo singhiozzo,  
la tua volontà di dolcezza, che mi rincuori fin dall'istante presente.*

*Affinché non accada che all'aprirsi del cielo superno,  
non trovandomi tra gli eletti per iniziarmi al godimento della luce,  
mi consumi come una materia di cera spazzata via.*

*Tu, mio Animo, di me depredato, giusta il grido orante dell'oracolo<sup>1</sup>,*

*Tu, mia Forza, di me destituito di forza,*

*Tu, mia Vita, di me logorato per la cattiva coscienza,*

*ma non per il tormento della passione di cercarti assiduamente,*

*prendi il pegno di questi voti e dona la misericordia della tua grazia;*

*accogli da me, debole, questa cosa piccola e concedi ciò che è grande da Te, il Forte;*

*rafforza queste parole di pentimento inviando in noi lo Spirito dall'alto*

*insieme agli oracoli divinamente ispirati deposti in Lui.*

*Amen.*

---

<sup>1</sup> Cfr. Is 25, 4